

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 13

XXIV Domenica del Tempo Ordinario "Anno A"
Domenica della Generosità S. Giovanni Crisostomo,
vescovo e dottore della Chiesa
Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Magni Ermanno, Tra-
pletta Mariagrazia, Cavalieri Avellino e Cattaneo Ermelli-
na

Ore 10,30:

Inaugurazione dell'Oratorio ristrutturato
S. Messa in Oratorio presieduta dal nostro
vescovo Mons. Francesco Beschi
(In caso di maltempo la celebrazione
sarà in Chiesa parrocchiale)

Programma della Celebrazione:

Entrata presso il nuovo ingresso atrio cinema.

Si invita a mantenere il distanziamento,
mascherina e ad osservare tutte le indicazioni
sanitarie evitando assembramenti.

Per i bambini e ragazzi l'ingresso sarà per
gruppi con i propri catechisti e per fasce di età
in base al nuovo anno scolastico 2020/2021.

Si andrà nelle zone prestabilite dalle:

Ore 9,45: 2^a Elementare Ore 9,50: 3^a Elementare

Ore 9,55: 4^a Elementare Ore 10,00: 5^a Elementare

Ore 10,05: 1^a Media Ore 10,10: 2^a Media

Ore 10,15: 3^a Media Ore 10,20: Adolescenti

Al termine della celebrazione taglio del nastro e
Benedizione. Rinfresco offerto a tutti
dalle pasticcerie Bonati e Favola

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Pierangela Pedrinelli
e Carlo

Il concerto del pianista e compositore Davide
Locatelli è rinviato a Domenica 20 Settembre
alle ore 20,30 sempre in parrocchia

Lunedì 14

Esaltazione della Croce Inizio Anno scolastico
Dalle ore 15,00 alle 18,00 e dalle 20,00 alle 22,00:
in Oratorio tornei di carte, gonfiabili gratuiti e jum-
ping

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Micheletti Adriano

Ore 19,00: Per i ragazzi della terza Media e i loro ge-
nitrici nel salone dell'Oratorio video Assisi e pizzata
insieme

Martedì 15

Beata Vergine Maria Addolorata
Dalle ore 15,00 alle 18,00 e dalle 20,00 alle 22,00:
in Oratorio tornei di carte, gonfiabili gratuiti e jum-
ping

Ore 18,00: S. Messa suffragio di Angelo e Giovanni
Nella Chiesa dell'ospedale Papa Giovanni XXIII concerto
di Simone Cristicchi dedicato a fra Giorgio Bonati

Mercoledì 16

Santi Cornelio, papa e Cipriano vescovo, martiri
Ore 15,00: Matrimonio di Arrigoni Marco e Rapizza Lucia-
na

Dalle ore 15,00 alle 18,00 e dalle 20,00 alle 22,00:
in Oratorio tornei di carte, gonfiabili gratuiti e jum-
ping

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Taiocchi Marina, Ca-
pelli Giacomo e Micheletti Rinaldo.

Ore 20,15: In chiesina Gruppo di preghiera aperta a tutti
con fra Aquilino

Giovedì 17

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Lomboni Battista e
Stefania. In suffragio di Rinaldo e Agostina.

Dalle 20,30 alle 22,30: in Oratorio giochi per i bambini
delle Elementari

Venerdì 18

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Bonalumi Albina, Roc-
co e Coniugi Ranghetti.

Dalle 20,30 alle 22,30: in Oratorio giochi per i ragazzi
delle Medie

Sabato 19

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Panza e
Perico

Dalle 20,30 alle 22,30: in Oratorio giochi per gli adole-
scenti

Domenica 20

XXV Domenica del Tempo Ordinario "Anno A"

Ss. Andrea Kim Taegon, sacerdote e Compagni martiri
Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Magni Ermanno e Na-
va Don Giancarlo

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Locatelli Giovanni e
Rachele. Battesimo di Rota Sara.

Dalle ore 15,00 alle 18,00 in Oratorio giochi per giovani,
adulti e genitori

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di tutti i defunti.

Ore 20,30: in Parrocchia concerto del pianista e compositore Davi-
de Locatelli (ingresso libero fino ad esaurimento posti)

Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 13 Settembre 2020

XXIV Domenica
del Tempo Ordinario
"Anno A"



"quante volte dovrò
perdonargli?
Fino a sette volte?"

Prima Lettura: Siràcide (27,30 - 28,7)

Salmo responsoriale: (102/103) Il Signore è buono e grande nell'amore.

Seconda Lettura: Lettera di san Paolo apostolo ai Romani (14,7 - 9)

Vangelo: Matteo (18,21 - 35)

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari.

Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo:

"Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto.

Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato.

Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

L'iniziativa della riconciliazione viene da Dio, e la Chiesa e i cristiani devono essere gli operatori della pace nel

mondo, devono creare un clima di riconciliazione, di perdono, di incontro, di fraternità in tutti i settori e a tutti i livelli, da quello internazionale fino alle piccole relazioni di vicinato e di lavoro, tra gli sposi, tra i figli, nei rapporti tra lavoratori e datori di lavoro, tra poveri e ricchi.

Non c'è relazione umana, per piccola che sia, che non possa trovare un miglioramento attraverso la riconciliazione e il perdono. La spirale della violenza invoca l'amore cristiano, di cui un momento importante è il perdono. Solo con l'amore è possibile formare una comunità, anche quella nazionale.

«Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette», cioè sempre. L'unica misura del perdono è perdonare senza misura. Perché vivere il Vangelo di Gesù non è spostare un po' più in alto gli obiettivi delle nostre azioni, spostare un po' più avanti i paletti della morale, del bene e del male. E' la lieta notizia che l'amore di Dio non ha misura. Perché devo perdonare? Perché devo rimettere il debito? Perché cancellare l'offesa di mio fratello?

La risposta è molto semplice: perché così fa Dio; perché il Regno è acquisire per me il cuore di Dio e poi immergerlo nelle mie relazioni. Gesù lo dice con la parabola dei due debitori. Il primo doveva una cifra iperbolica al suo signore, qualcosa come il bilancio di una città: un debito insolubile. «Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava... » e il re provò compassione. Il re non è il modello di chi fa rispettare legge o la giustizia.

Non è il campione del diritto.

E' invece un modello di compassione, del «patire insieme». Sente come suo il dolore del servo, percepisce l'angoscia della schiavitù di tutta la famiglia. Il dolore del servo viene a contare più del suo diritto. Il dolore vale e pesa più dell'oro.

La parabola mostra il modo regale, il modo divino di esistere, di entrare in relazione con gli altri. E apre per noi l'alternativa: o acquisire un cuore regale, libero, o mantenere un cuore asservito, come quello del grande debitore perdonato che, «appena uscito», trovò un servo come lui. «Appena uscito»: non una settimana dopo, non il giorno dopo, non un'ora dopo. «Appena uscito», ancora immerso in una gioia insperata, appena liberato, appena restituito al futuro e alla famiglia.

Appena dopo aver fatto l'esperienza di come sia un cuore di re, prese per il collo e soffocava chi gli doveva pochi centesimi, lui perdonato di miliardi!

Questo servo che strangola l'altro servo non fa nulla che non sia suo diritto fare: giustizia voleva che fosse pagato. I debiti vanno onorati.

*E' giusto e spietato, al tempo stesso onesto e cattivo. Com'è facile essere onesti e cattivi! Così noi, giusti e cattivi, esigiamo spesso ciò che ci spetta, spietatamente, bravissimi a far scendere in campo tutti i nostri diritti, abilissimi prestigiatori nel far scomparire i nostri doveri. Eppure, io non sono nel mondo un creditore, ma un debitore. La famiglia, gli amici, la società mi hanno dato quanto io non potrò mai restituire in tutta la vita. Io non sono un esattore, ma uno che restituisce: ho ricevuto amore e restituisco amore; ho ricevuto pietà e restituisco pietà. E imparo dal cuore compassionevole del re a passare dall'amore che prende all'amore che dona, a passare dal cuore servile a un cuore regale. Perché il dolore di un compagno di umanità conta più di cento denari, più di diecimila talenti. Più del mio diritto conta il dolore di mio fratello. Grande insegnamento: il diritto non basta per essere uomini. La giustizia non basta per fare l'uomo nuovo. Anzi, il diritto e la giustizia da soli possono diventare il massimo dell'ingiustizia. Sulla linea dell'equivalenza Gesù impone quella dell'eccedenza, il disequilibrio che nasce dalla pietà. Aver pietà, perdonare, come fa Dio, per acquisire il cuore di Dio, il suo divino disordine dentro i rapporti ordinati del dare e dell'avere. Ma come faccio a provare pietà per chi mi ha offeso, come faccio a perdonare? Il peccato contro di me mi crea dentro un legame doloroso, mi imprigiona, mi lega all'altro in un desiderio di vendetta e di male. E se a un'offesa io rispondo con una offesa, se riscuoto il mio debito, raddoppio questo legame doloroso. Perdonare significa sciogliere questo nodo, significa, come dice il verbo greco *aphiemi* - lasciare andare, lasciare libero, troncando i tentacoli e le corde che ci annodano malignamente in una reciprocità di debiti, in un labirinto di legami malati.*

«... se non perdonerete di cuore». Noi perdoniamo, ma in un angolo della memoria conserviamo un po' di rancore; perdoniamo, ma in un angolo dell'anima conserviamo un'ombra di ostilità, non ci fidiamo più dell'altro. E' difficilissimo perdonare di cuore. Perché significa scommettere ancora sull'uomo, per un atto di fede. Bisogna dare credito all'altro: non in base al suo passato, ma puntando sul suo futuro.

Perché Dio fa così. Dio perdona come chi ti sospinge nel futuro. Dio perdona come un liberatore, ti fa salpare ogni giorno verso albe intatte, con il vento dello Spirito che gonfia le vele, con un supplemento di energia che rilancia il movimento della vita.